baradèll

associazione nazionale alpini - sezione di como

Como - Anno XXVIII - n° 3 - Luglio/Settembre 2002

Sped. in abbon. post. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Como

Raccontare ciò che facciamo per comunicare i nostri ideali e i valori che ci ispirano

Promuovere l'immagine dell'ANA

Significa promuovere l'amor di Patria, il senso del dovere e dell'impegno, senza suonare la grancassa o cambiare i nostri contenuti ma, nell'epoca della comunicazione, confrontarsi apertamente con il mondo

Collaborazione con il Comune di Como

La "Città dei balocchi" con gli alpini in armi

La collaborazione col Comune di Como è diventata una costante e non si limita al Nucleo di Protezione civile, ma è estesa ad altre attività.
Di recente c'è stato chiesto di supportare Como Città Turistica (settore preposto all'impostazione delle manifestazioni cittadine), come riferimento all'allestimento e programmazione della manifestazione natalizia denominata "Città dei balocchi", quest'anno interamente impostata sulla montagna, ricorrendone la celebrazione internazionale.
In piazza Cavour a Como sarà allestito un giardino montano, già progettato per riprodurre un ambiente alpino, destinato alla visita di migliaia di bambini con le relative famiglie. Tutto l'allestimento riguarderà la montagna e la vita in montagna, con particolari che, a livello progettuale, sono molto interessanti, già sulla carta.
Ma, ecco come ci riguarda l'iniziativa. Il responsabile, ci ha chiesto di supportare l'organizzazione e affiancare gli alpini in armi che saranno presenti a livello dimostrativo, nei giorni d'apertura ai visitatori, sia per la parte descrittiva in loco, sia con attività collaterali, sempre inerenti alla montagna.
Dopo ampia discussione consiliare, è stato deciso di accettare la richiesta e collaborare con l'organizzazione, perché se c'è la naia alpina, non possono mancare gli alpini del dopo naia!
Che cosa dovremo fare? Sulla carta cose molto semplici, però dovranno essere applicate con il solito spirito di partecipazione e con la solita volontà di esserci, per fare, come sempre, bella figura. Dovremo collaborare manualmente all'allestimento delle strutture, in giorni feriali e nelle ore di lavoro, pertanto chiediamo ai gruppi di inviare soci

Continua a pagina 7

Nubi all'orizzonte

di Icaro

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Gianfranco Ottogalli in un intervento al Centro Alti Studi della Difesa, ha trattato della situazione attuale dell'Esercito e del suo futuro. Ne riferisce ampiamente L'Alpino *di ottobre. Poiché, con coraggio fuori del comune, ha parlato "fuori dai denti" come si suol dire, a leggere le sue parole c'è da rabbrividire; il quadro che ne esce è sconsolante: l'arruolamento dei volontari delle varie categorie non procede secondo speranza, mancano 43.000 soldati, una cifra che, di primo acchito, speravo fosse un errore di stampa. Chiaro che l'Italia si dovrà rassegnare a un ruolo di secondaria importanza nel quadro delle Forze armate della UE, un accidente che non è nuovo nella nostra storia, quasi sempre per le decisioni di dilettanti travestiti da politici. Ecco il bel risultato dell'abolizione della leva e dell'avvilimento costante e continuo dei militari da parte dei politici. I quali non hanno tenuto conto che non si può condurre una seria politica estera se non si è sostenuti da Forze Armate forti e credibili: oggi più che mai, visto che nelle aree sensibili del pianeta si presentano, affiancati, rappresentanti di decine di nazioni; non è bello fare la parte dei tollerati o, peggio, degli sciacquini, anche perché, immancabilmente, il soldato italiano riesce sempre a imporsi al rispetto altrui, malgrado lo Stato. Persino l'onorevole Luciano Forni, notoriamente poco tenero con la categoria, arriva a scrivere: «Il ruolo di partner poco affidabile militarmente non ci entusiasma. Ci dovrebbe entusiasmare un ruolo deciso, forte, efficace per la pace e la giustizia» (*La Provincia*, 12 settembre, pag. 27).*
Non possiamo che concordare, ma nella decennale lotta tra difensori della leva e abolizionisti a ogni costo, chi ha perso è stata l'Italia. Dio voglia che gli autori dello sfacelo non abbiano a pentirsi delle decisioni prese; sarebbe una ben magra consolazione per noi asserire: «Noi lo avevamo detto!».

Ancora insieme al Banco Alimentare

Il 30 novembre ripeteremo la raccolta destinata ai bisognosi

Nuovo e ripetuto appuntamento con la raccolta di viveri nei punti vendita a sostegno del Banco Alimentare, organizzazione con la quale collaboriamo da anni, nella giornata internazionale a sostegno dei bisognosi che, quest'anno, cade il 30 novembre.
Ci viene chiesto nuovamente d'invogliare la gente a sostenere l'importante iniziativa, facendo uno sforzo maggiore durante i loro acquisti e, comprando un po' di più, per aiutare coloro che sono costretti a vivere affidandosi alla generosità dell'istituzione.
Molti di noi sono diventati esperti, vista la partecipazione fin dalla prima occasione nella quale, un po' titubanti, abbiamo invitato la gente "fare la spesa" anche per il Banco.
A distanza di qualche anno dopo avere migliorato metodo, modo di proporsi, capacità di turnazione per garantire le presenze, l'impegno ci sembra meno pesante. Conoscendo la destinazione del materiale raccolto che, puntualmente, l'organizzazione ci fornisce a posteriori, riusciamo meglio a sostenere le ragioni della raccolta, anche di fronte agli acquirenti più scettici, pronti a diffidare d'ogni cosa.
Le nobili motivazioni del lavoro prestato a favore del Banco, sono ormai conosciute da tutti noi. La consapevolezza che la nostra presenza e la penna alpina costituiscono garanzia, è motivo d'orgoglio per noi e per l'Associazione.
Al tutto si deve aggiungere la certezza d'essere un punto fermo e indispensabile per il Banco, che riconosce in modo sempre maggiore la nostra presenza, perché, in pochi anni, è divenuta trainante.
Da parte nostra possiamo, oltre che lavorare, dare garanzie e certezze, metterci in posizione di spicco, per arrivare a soddisfare anche le esigenze di coloro che, fra di noi, chiedono spesso di essere considerati quasi indispensabili per la raccolta. Sotto questo aspetto, pur restando nell'ambito dell'organizzazione, cercheremo di far notare, più che in passato, la nostra presenza.
Operativamente, abbiamo fatto passi da gigante, tanto che un nostro incaricato, il consigliere Frighi, è entrato a far parte del comitato organizzativo territoriale. Per questo riusciamo con largo anticipo a impostare le necessità strutturali e arrivare per tempo a trasmettere le comunicazioni ai gruppi che, ci auguriamo, migliorino l'impegno e la disponibilità dei singoli.
L'esperienza degli anni passati, è servita a vincere lo scetticismo che serpeggiava anche in casa nostra, perciò sarà più semplice, per coloro che fra di noi da tempo ci credono, riuscire a trasmettere convinzioni, entusiasmo anche agli alpini più titubanti. Questo porterà a un incremento dei partecipanti e di conseguenza a un alleggerimento dei turni. L'anno scorso sono stati presenti circa 250 soci e sono stati impiegati cinque automezzi della Protezione civile per i trasporti; questa volta dovremo scendere in campo con almeno 290 volontari e lo stesso numero di automezzi, per garantire un buon apporto alla raccolta e una distribuzione dei turni più efficace e meno impegnativa.
Alla fine, lavorare per il Banco Alimentare, ci serve anche per avvicinarci ancora di più alla gente e, con semplicità, ribadire i nostri valori, far capire che gli alpini sanno fare veramente di tutto, pur di essere utili. Ancora una volta "unici".

Achille Gregori

Si parlerà di montagna

L'appuntamento è per il 23 novembre

La montagna è l'elemento naturale per ciascun alpino e ne costituisce attrazione costante, amore continuo, luogo irrinunciabile.
Ciascuno di noi la vive in maniera personale, ma tutti siamo accomunati dallo stesso rispetto, da uguale considerazione: la montagna è un ambiente speciale, adatta alla vita di gente particolare.
La nostra valutazione della montagna va oltre il comune piacere della frequentazione temporanea fatta per uno o pochi giorni attraverso sentieri, piste da sci o arrampicate impegnative. Riguarda il modo di "vivere" la montagna, considerandola ancora ambiente possibile per l'uomo, da sempre capace di utilizzarla rispettandola e proteggendola.
L'insieme di queste considerazioni ha spinto il gruppo di Albate a proporre un incontro alpino specifico, per disquisire sul come si può vivere, valutare la montagna, secondo la visione degli alpini, anche in considerazione dell'Anno internazionale delle Montagne. La Sezione ha accolto immediatamente la proposta, estendendola, per la parte operativa, ai gruppi cittadini e dell'immediato hinterland, i quali hanno manifestato con entusiasmo la disponibilità alla collaborazione.
Perciò per parlare in maniera diversa dal consueto modo di vedere il rapporto con la montagna, ci sarà una serata un po' particolare, fatta di parole, relazioni e canti di montagna, con l'ulteriore scopo di riprendere e riqualificare i valori del premio "Fedeltà alla Montagna" di matrice nazionale che vedrà la presenza dei principali incaricati del premio, forse poco conosciuto. Saranno con noi i consiglieri nazionali Romagnoli (responsabile del premio), Sonzogni (responsabile ANA per l'anno internazionale delle montagne), Perini (nostro consigliere territoriale), l'alpino Monteverde di S. Stefano d'Aveto, cui è stato assegnato il premio 2002, il presidente della sezione di Genova (cui appartiene il premiato) e se i vari impegni lo consentiranno il presidente nazionale Beppe Parazzini che darebbe ancora maggior significato all'incontro.
Per ciascuno di noi, ritengo, sarà importante presenziare e pubblicizzare l'evento per far partecipare molta gente con cui poter esprimere il nostro pensiero, la nostra maniera di vivere la montagna. È importante far conoscere il nostro punto di vista così che le nostre visioni possano essere condivise.
L'incontro si svolgerà presso il salone del Collegio Gallio in Como il 23 novembre con inizio alle ore 20.45, con le relazioni verbali, intervallate dall'esecuzione di canti alpini eseguiti probabilmente dal coro di una Brigata Alpina che speriamo fortemente d'avere con noi.
La serata sarà sicuramente interessante e piacevole per gli argomenti in programma, le capacità espositive dei partecipanti e per la bravura del coro che si esibirà. Sarebbe un peccato mancare ed essere costretti a farsi riferire ciò che accadrà.

A.G.

A proposito di montagne

Pensieri di una giornata trascorsa a Santo Stefano d'Aveto in occasione del conferimento del 22º premio "Fedeltà alla Montagna"

Avrei potuto titolare questo pezzo anche «In margine al premio Fedeltà alla Montagna» prendendo spunto dall'interessante domenica, quella dell'8 settembre scorso, vissuta a Santo Stefano d'Aveto delizioso paesello alla testata della valle dell'Aveto che getta le sue acque nel Trebbia, e quindi nel Po, pur essendo in provincia di Genova. Un ambiente fatto di prati e di boschi ai piedi di ragguardevoli montagne tra le quali merita un cenno il Monte Maggiorasca di 1799 metri. Ambiente che contrasta con la parte inferiore della valle che il fiumicello si è scavato a viva forza tra le montagne costruendosi, è il caso di dirlo, una forra stretta e selvaggia di incomparabile bellezza, lunga ben ventun chilometri, purtroppo non valorizzata per attività ricreative.

In quell'occasione la nostra associazione ha conferito il 22° premio, detto appunto "Fedeltà alla Montagna", all'artigliere alpino Pietro Monteverde per la caparbietà e per la determinazione con le quali, sfuggendo alle lusinghe di una ben più comoda vita di città (Genova è a soli ottanta chilometri) ha preferito agganciarsi alla montagna per conservarne in valori e per garantire la sopravvivenza di una civiltà, quella contadina, travolta da un materialismo galoppante che non accetta sacrifici e rinunce. Da oltre un ventennio dunque l'Associazione conferisce questo premio a nostri associati che abbiano fatto servizio militare nelle Truppe Alpine e che abbiano accettato la dura vita dei campi, resa ancor più dura dal particolare ambiente montano; per dirla con il nostro presidente Parazzini: «Qui la terra, oltre che bassa è anche in salita».

Il premio di quest'anno acquista un maggior valore in quanto coincide con l'Anno internazionale delle Montagne, proclamato dall'Unesco proprio «per salvaguardare la montagna che sta morendo», per usare le parole di un delegato a una delle tante tavole rotonde sull'argomento. Montagna che sta morendo per i tentacoli di un turismo sfrenato che ha portato al peggioramento della qualità della vita inteso, ben s'intende, quale sconsiderato annullamento della tipologia di vita dei tempi andati. Ho il timore che finiremo con il pentirci dell'uso indiscriminato di mezzi a motore che giungono fino ai più reconditi angoli delle montagne, di case, ville, condomini "tirati su" senza criterio, o meglio, con il preminente criterio del facile guadagno, di mezzi di risalita e di piste di sci letteralmente scavati nel bosco, in tal modo tagliato, spaccato, violentato per consentire poche ore di divertimento a masnade di sciatori poco rispettosi dell'ambiente. Tutto questo ha stravolto la tranquilla vita del montanaro-contadino facendogli balenare davanti agli occhi agi inaspettati.

Naturale dunque che molti gettassero zoccoli e grembiule alle ortiche per trasformarsi in operatore alberghiero, in addetto all'industria sciistica, in pilota di infernali mezzi a motore al servizio del nuovo dio in terra: il cliente; così come è stato naturale sostituire ai vecchi masi, alle vetuste malghe, ai severi fienili, asettiche costruzioni pateticamente simulanti chalet di altre contrade. E abbandonare, in contemporanea, la propria zona di origine per plaghe economicamente più salubri. Non solo, ma da ciò si può ben capire perché i giovani disdegnino il volontariato nelle file delle Truppe Alpine abiurando l'alpinità dei padri e rifiutando una vita che, a fronte di stipendi modesti, offre ancora, in prevalenza, disagi e sacrifici.

È per questo che i ventidue destinatari del premio "Fedeltà alla Montagna" diventano autentici eroi, perché è dura, al giorno d'oggi, continuare a piegare la schiena per lavorare la terra che continua a mantenersi maledettamente bassa, quando intorno la vita comoda è a portata di mano. L'iniziativa presa nel 1971 dall'ANA, poi perfezionata dieci anni dopo, acquista un significato ben maggiore di una modesta somma in denaro e di una targa da affiggere ai muri del maso.

Del resto tutto ciò è veramente ben sintetizzato dal motivo per il quale il premio è stato istituito. Leggiamo l'articolo uno del regolamento: «Premiare chi, da solo o in gruppo, abbia utilmente operato per la difesa, la valorizzazione e l'arricchimento dell'ambiente montano e della sua cultura (cultura contadina, lo ricordiamo, ndr) onde evitarne il depauperamento e contribuire al mantenimento, alla prosperità e al potenziamento degli insediamenti umani in montagna».

Che tutta la montagna sia oggi insidiata è dimostrato dalle zone di appartenenza dei premiati che si sono susseguiti negli anni: dal primo, il presidente degli allevatori di Livinallongo nel bellunese fino al nostro Monteverde dell'entroterra genovese, attraverso personaggi di alta caratura montanara del Cuneese, della Garfagnana, dell'alto Friuli, dei monti del parmense, della Lunigiana, dell'Appennino laziale.

La Commissione ogni anno deve faticare non poco nella scelta, tanti essendo i meritevoli: è doveroso, perciò, ricordarli tutti in blocco, premiati e non premiati nella considerazione che, finché loro si aggrapperanno alla montagna, finché respingeranno con francescana pazienza le lusinghe di una vita più facile, finché rispetteranno e insegneranno a rispettare l'ambiente, allora ci sarà speranza di sopravvivenza.

Pensieri di una giornata trascorsa nel ridente paesino della Val d'Aveto: vi assicuro, amici lettori, che si è trattato di una giornata migliore di quella trascorsa in ritrovi mondani o in uno stadio o in una discoteca.

L'alpino errante

Undici settembre, un anno dopo

di Cesare Di Dato

Devo ammettere che quanto a futurologo sono una frana: infatti, un anno fa da queste stesse colonne, ancora sotto l'emozione dell'attentato alle Torri gemelle di New York tratteggiavo un quadro molto pessimistico sul futuro del pianeta in balia di torme di terroristi che, isolati o in gruppo, avrebbero scatenato una guerra contro tutti, in modo subdolo e imprevedibile.

Lo avevo preconizzato sia perché avevo dato credito alle autorevoli voci di posati opinionisti, sia per le mie conoscenze dell'arte della guerra che mi ricordavano come, dopo un colpo a sorpresa, l'attaccante, che ha sempre il coltello dalla parte del manico, sferri in breve tempo altre azioni per sfruttare al massimo la sorpresa che altrimenti rimarrebbe fine a se stessa. È una prassi probabilmente messa in atto fin dai tempi dell'uomo delle caverne.

Invece nulla di tutto questo: dopo il clamoroso successo, ovviamente per noi negativo, contro i due grattacieli nulla è più avvenuto. Né un colpo di mano, né un missile contro, che so, la Big Ben di Londra o San Pietro a Roma, non frotte di assassini suicidi in questo o quel mercato, neppure una bomba carta in un vespasiano tanto per salvar la faccia. Eppure si favoleggiava di un Bin Laden armato fino ai denti delle armi più moderne, dotato persino di ordigni nucleari, magari fatti in casa, ma sempre nucleari, di bande di fanatici pronti ad immolarsi nella certezza di godersi le vergini perenni del paradiso musulmano (a questo proposito, mi ha sempre sconcertato la presenza di ragazze tra gli attentatori: il conto non mi torna).

Nulla, ma proprio nulla: meglio così intendiamoci. La parte dell'agnello sacrificale mal si addice a me e a chi ha la bontà di leggermi. Rimangono perciò aperti i grandi quesiti che si materializzarono poco dopo essersi, il mondo occidentale, ripreso dallo shok: chi ha organizzato in modo così perfetto l'attentato dell'undici settembre? A chi è giovato? Come mai il tutto è potuto avvenire nel pieno degli USA in barba ai suoi servizi segreti? Domande che resteranno senza risposta, così come senza senso è l'insinuazione di gente di parte secondo la quale il tutto è stato fatto per ripulire dai talebani l'Afghanistan e per togliere il burqa alle donne restituendo loro una dignità calpestata da una follia collettiva. Discorso senza senso dicevo, perché giustificare con quasi 3.000 morti un intervento in fin dei conti umanitario in quel desolato paese mi sembra allucinante.

Tuttavia da cosa nasce cosa: desta perplessità l'atteggiamento del presidente americano il quale, scatenata la guerra al terrorismo, la tiene costantemente alimentata con una aggressività, per ora e per fortuna solo verbale, contro l'Iraq: il quale può sì essere una mina vagante nel consesso dei popoli ma a tutt'oggi non ha dato il benché minimo pretesto per giustificare un'azione armata preventiva contro di esso. Le prove che Bush dice di possedere non si sono ancora viste, così come non si videro ai tempi dell'intervento in Afghanistan. Stupisce questo atteggiamento degli USA, notoriamente strenui difensori della legalità, della democrazia e del rispetto dell'altrui sovranità. Non era mai avvenuto che un suo presidente si lasciasse andare a una così violenta azione verbale, più degna di una dittatura che di una democrazia.

Bush si dimostra giovane e inesperto: speriamo che il troppo potere che il crollo del muro ha conferito alla Nazione da lui amministrata non gli dia alla testa. Ci consola il fatto che il Congresso, quando vuole, sa ricondurre alla ragione chiunque; in caso diverso il futuro del mondo non sarebbe molto roseo.

Davanti al monumento ai Caduti di Adua a Messina

Il primo atto della 75ª Adunata di Catania, che passerà alla storia dell'ANA come una delle meglio riuscite, è stato l'omaggio ai Caduti delle batterie siciliane immortalati nel bel monumento che sorge sul lungomare di Messina.

È la prima volta che questa cerimonia si svolge lontano dalla sede vera e propria dell'Adunata: questo perché in tutta la Sicilia non esiste altro monumento a soggetto alpino.

Presenti il presidente nazionale Parazzini e il presidente della sezione Sicilia Garraffo, la cerimonia è stata semplicissima come è d'abitudine per noi alpini. È intervenuta la fanfara della Julia e un picchetto armato del 24° reggimento artiglieria terrestre "Peloritani" del quale abbiamo apprezzato il perfetto assetto formale. Tra le autorità la signora Demiro, viceprefetto vicario di Messina, il generale Adriano Santini comandante della brigata Aosta, l'assessore Salvatore Rizzo in rappresentanza del Sindaco, il dottor Calogero Centofanti assessore comunale. Per la nostra sezione il consigliere sezionale Di Dato. Doveroso omaggio agli eroi di Adua, dunque. «Tutti provenienti dall'interno dell'isola – ci dice il giovane e preparatissimo maresciallo Domenico Interdonato del 24° – in quanto la loro robustezza e la loro resistenza alla fatica ne facevano gli elementi ideali per le batterie someggiate di allora». Batterie antesignane dei gloriosi reggimenti di artiglieria da montagna delle nostre divisioni e delle nostre brigate.

Osserviamo per la prima volta il monumento da vicino. L'autore è Salvatore Buemi di Novara di Sicilia (Messina) che lo scolpì nel 1896, l'anno stesso di Adua. Fuso l'anno dopo, fu inaugurato nel 1899 alla presenza del Duca di Aosta. Rappresenta un artigliere che giace riverso a fianco del suo cannone; accanto gli è il capitano Medaglia d'Oro Masotto comandante della batteria, morente; su tutti un altro artigliere che sorregge amorevolmente la testa del suo comandante, mentre guarda fieramente negli occhi, fucile nell'altra mano, gli invisibili ma ben presenti scioani a pochi metri da loro. «Sono gli ultimi istanti della battaglia» commenta Interdonato, quasi parlasse a se stesso; lo scultore ne ha saputo cogliere tutta la drammaticità, ci è doveroso pensare a nostra volta. Completano il monumento due pezzi originali reduci da Adua: secondo il costume del tempo hanno un nome: Caorso quello di sinistra, Cardato quello di destra. Sono "fratelli" di quelli conservati nel museo di Biella della cui avventurosa storia la rivista *L'Alpino* trattò nel numero del marzo 1996.

Emiliano Comaschi

BARADÈLL

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di COMO
Spedizione in abbon. post.
Como

Direttore responsabile
Botta Marzio

Comitato di redazione
Capriotti Arcangelo
Di Dato Cesare
Gaffuri Enrico
Gregori Achille

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Roma, 34 - 22100 Como
Autorizzazione del Tribunale
di Como n. 21 del 7/10/1976

Grafica
Grafismi di Tavecchio Tiziano
Castelmarte CO

Stampa
Litografia New Press
Via Carso, 18/20 - Como

OFFERTE PRO BARADÈLL

Gruppo di Albiolo	€ 100,00
Gruppo di Argegno	€ 51,65
Gruppo di Beregazzo	€ 100,00
Gruppo di Bizzarone	€ 100,00
Gruppo di Blessagno	€ 51,65
Gruppo di Castelmarte	€ 125,00
Gruppo di Cavallasca	€ 154,94
Gruppo di Cermenate	€ 50,00
Gruppo di Colonno	€ 100,00
Gruppo di Germasino	€ 50,00
Gruppo di Gironico	€ 150,00
Gruppo di Lambrugo	€ 50,00
Gruppo di Lenno	€ 100,00
Gruppo di Moltrasio	€ 150,00
Gruppo di Lezzeno	€ 160,00
Gruppo di Mariano Comense	€ 100,00
Gruppo di Mezzegra	€ 50,00
Gruppo di Moltrasio	€ 150,00
Gruppo di Montano Lucino	€ 100,00
Gruppo di Pigra	€ 50,00
Gruppo di Pognana	€ 51,65
Gruppo di Ponte Lambro	€ 150,00
Gruppo di Ronago	€ 100,00
Gruppo di S. Bartolomeo V.C.	€ 103,29
Gruppo di S. Maria Rezzonico	€ 100,00
Gruppo di S. Pietro Sovera	€ 100,00
Gruppo di Sala Comacina	€ 31,00
Gruppo di Seveso	€ 50,00
Gruppo di Veleso	€ 74,30
Fratelli Fraquelli	€ 51,65
Perego Celestino	€ 5,00

Versamenti effettuati dal 1° gennaio al 31 marzo 2002

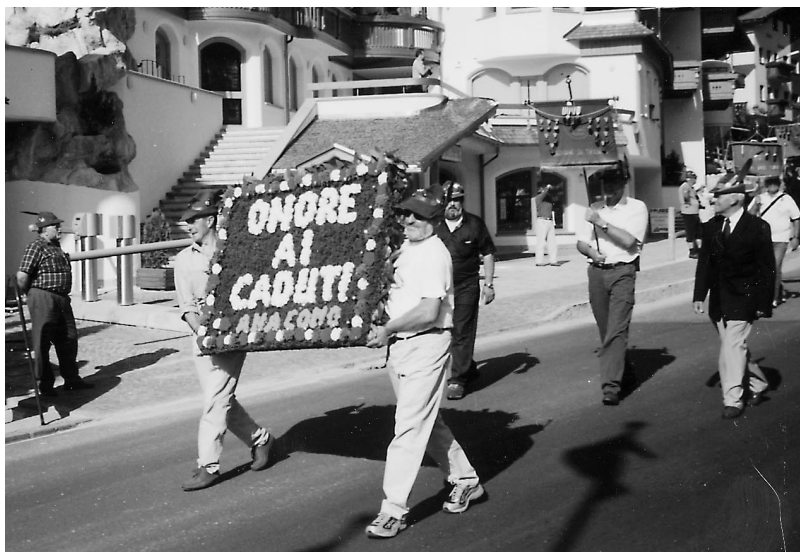
Contrin e Adamello... presenti!

Il nostro vessillo, quest'anno, ha varcato più volte i confini sezionali: in prima linea al Contrin e in Adamello ha partecipato anche al raduno della sezione di Firenze e alla consegna del premio "Fedeltà alla Montagna"

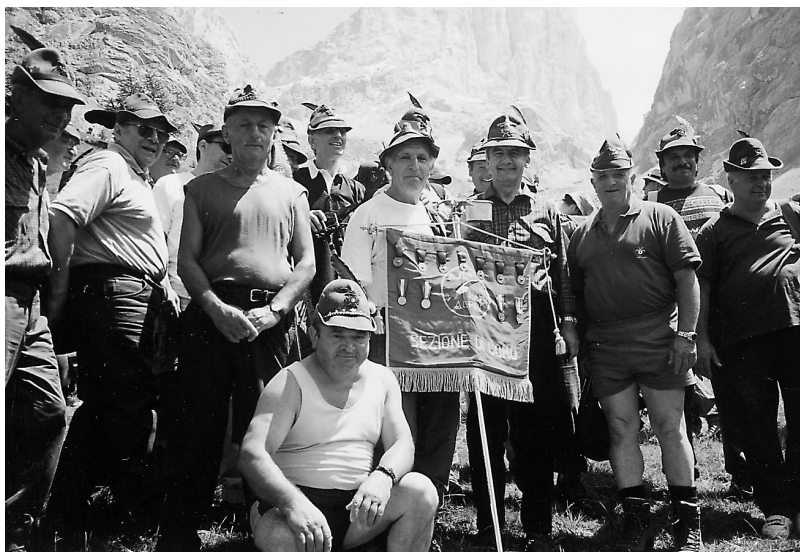
Il Contrin ha compiuto 105 anni

Il 22 e 23 giugno si è celebrato il 105° anniversario della costruzione del rifugio Contrin ai piedi della Marmolada, rifugio che durante la guerra del 1915-1918 ospitò il comando austriaco degli Alpenjager e che venne attaccato dagli alpini della 206ª compagnia comandata dall'allora capitano Andreoletti che con un colpo ben assestato lo distrusse parzialmente.
Terminata la guerra i resti del Contrin vennero donati alla SAT e successivamente all'ANA che terminò i restauri fino a portarlo all'attuale stato. Dal 1985 il rifugio è dedicato al nostro indimenticato presidente Franco Bertagnolli.
Non poteva esserci occasione migliore per poter ritornare tra quelle splendide montagne e, per giunta, in ottima compagnia!
Sabato 22, si è svolta la tradizionale sfilata per la vie di Canazei, alla quale ha partecipato il gruppo di Moltrasio che ha sfilato con il vessillo della sezione di Como, mentre gli alpini di Griante portavano uno dei loro bellissimi pannelli floreali. Alla sera, concerto con il coro Val di Fassa e quello della sezione ANA di Trento che hanno terminato insieme cantando il 33.
Domenica 23, ore 8.30 puntualissimo appuntamento con Cesare Di Dato (con i generali non si scherza), suo figlio Vincenzo, alpino del Susa come me e Aristide Casartelli, zaino in spalla, si parte per salire al Contrin. Non dovevamo sfilare per le vie di una città, stavamo nuovamente "scarpinando" su un ripido sentiero col passo dei vent'anni, quel passo che una volta imparato non si scorda più e a cui il nostro cappello dava la giusta cadenza. Quel cappello che è il massimo simbolo del nostro essere alpini, che ci riporta al tempo della naia, quella vera, vissuta, con le sue luci e le sue ombre, ma che ci fa restare anche a cinquanta anni soldati che si ricordano ancora come si raddrizza la schiena per mettersi sull'attenti e salutare la nostra Bandiera. Non ce lo siamo mai tolto quel cappello durante la salita, nemmeno per asciugarci il sudore, forse per paura di rompere l'incantesimo e svegliarci scoprendo di non avere più vent'anni.
Con noi altri 4.000 alpini di ogni grado ed età sono saliti al Contrin, ognuno col suo passo ma tutti rigorosamente a piedi col cappello in testa. Nel vederli salire non credevo ai miei occhi, per la prima volta un fiume invece di scendere a valle la risaliva. Si perché quei 4.000 "ragazzi" sembravano un fiume che ritornava alla sorgente per ritrovare le sue radici. Gente pulita come l'aria e le splendide montagne che circondano il Contrin.
Raggiunto il rifugio, dopo l'alzabandiera e prima della S. Messa che si è celebrata nell'ampio spiazzo adiacente, in una selva di gagliardetti con al centro il nostro labaro nazionale nella cornice di quelle splendide montagne, il generale Scaranari ha porto un breve saluto a tutti i presenti, mentre il "nostro" Parazzini, dopo un «Ciao alpini!», ci ha rimandato alla lettura del prossimo numero de *L'Alpino*.
Terminata la funzione religiosa, rancio alpino per tutti! È così che noi abbiamo festeggiato i 105 anni del Contrin, un pasto frugale e un gavettino di rosso per brindare ma vi garantisco che nessun compleanno è mai stato più sentito.
Arrivederci all'anno prossimo, Dio volendo festeggeremo insieme anche i 106, soprattutto adesso che ho trovato il sistema di non sentire la fatica: è sufficiente che mi calchi bene in testa il mio vecchio cappello e le gambe vanno da sole!

Aldo Maero







Dall'alto in basso. Il pannello floreale del gruppo di Griante sfila per le strade di Canazei; gli alpini di Moltrasio e Griante con gagliardetti e vessillo sezionale davanti al monumento ai Caduti di Canazei; la foto ricordo al Contrin con il presidente nazionale Beppe Parazzini.

Adamello, 27 luglio: 39º pellegrinaggio



Forcellina del Montozzo, 27 luglio 2002: gli alpini di Moltrasio in posa con il presidente Parazzini, il gagliardetto e il vessillo sezionale.

Raduno di Firenzuola: c'eravamo anche noi

L'ultimo fine settimana di agosto, con gli alpini di Brenna, Breccia/Rebbio e Seveso e i loro gagliardetti, ho portato il vessillo sezionale a Firenzuola, per l'importante raduno sezionale di Firenze, organizzato dagli alpini del gruppo che vanta il maggior numero di presenze agli incontri associativi di tutta Italia.
La manifestazione ha avuto due momenti di particolare importanza. Il primo nella giornata di sabato, allorché c'è stata la visita al cimitero di guerra al passo della Futa, ove riposano oltre trentatremila soldati morti nell'ultimo conflitto mondiale, caduti in quei territori appenninici, dove le battaglie furono particolarmente cruente, nel periodo della risalita degli alleati lungo la penisola. Ora i soldati degli opposti schieramenti riposano vicini, accomunati dallo stesso destino, che li uguaglia anche nel ricordo.
Sempre sabato, è stata "consegnata" la chiesetta interamente ristrutturata dagli alpini di Firenzuola, proprio per lasciare il segno dell'importante incontro sezionale.
La domenica 25 agosto, il secondo momento importante con la cerimonia ufficiale che ha chiuso i due giorni di celebrazione. S'è iniziato con il ricordo dei Caduti, gli onori ai numerosi vessilli, la commemorazione con gli interventi di rito e la S. Messa. Da rimarcare l'alto numero di vessilli e gagliardetti d'ogni provenienza, quale segno di riconoscenza per l'incessante presenza del gruppo di Firenzuola nelle altre sezioni. Ulteriore nota a favore del gruppo, la partecipazione massiccia dei concittadini all'intero programma della festa, che ha visto anche l'esibizione di cori e i concerti delle fanfare.
Il capogruppo Pietro Devoti, dimostratosi valido organizzatore, ha avuto anche la soddisfazione di vedersi circondato da molti alpini grati della sempre attiva presenza del suo gruppo ovunque. Stessi meriti vanno ai cittadini della località toscana, per la calorosa accoglienza riservata agli alpini, in special modo a chi veniva da fuori.

Arturo Bignucolo

Premio "Fedeltà alla Montagna"

Domenica 8 settembre: si parte con destinazione Santo Stefano d'Aveto, ridente paesino dell'Appennino ligure, in provincia di Genova.
Non possiamo non essere presenti in una giornata così speciale dedicata alla consegna del premio nazionale "Fedeltà alla Montagna 2002" a uno dei nostri giovani alpini Pietro Monteverde, nell'Anno internazionale della Montagna.
È una levataccia ma per noi alpini del gruppo Albate e Como mettere il cappello, portare il vessillo sezionale e il gagliardetto ci riempie di orgoglio per cui partecipare ai raduni dei nostri gruppi è un dovere e un piacere.
Ma ecco brevemente la cronaca della giornata.
La sfilata è stata molto bella con larga partecipazione di alpini, della popolazione, delle autorità locali con il sindaco alpino in testa.
Dopo la S. Messa, il nostro amato presidente nazionale Parazzini, presente con diversi componenti del Consiglio, ci ha intrattenuti per un breve ma significativo discorso esortandoci a tenere alti i nostri valori, perché, nonostante la tormenta che ci investe, ne usciremo. Ci ha inoltre comunicato che l'anno prossimo si organizzerà un viaggio in Russia in occasione degli anniversari di Rossosch e di Nikolajewka. Pronti quindi ha partecipare con la speranza di essere in tanti.
Durante il rancio, il Presidente, che ci è sempre vicino, ha intonato il canto "Figli di nessuno" coinvolgendo i presenti, dimostrando ancora una volta di essere uno di noi, meritandosi un grande applauso.

Ari.Cas.

Fatti... col cappello alpino

Commemorato il battaglione Valle Intelvi e celebrati i 75 anni del gruppo locale

Casasco Intelvi: raduno di valle

Un sole splendido ha accolto gli alpini a Casasco Intelvi, dove il gruppo locale con il supporto dei gruppi della valle, ha impostato il 20° incontro dei gruppi in ricordo del battaglione Valle Intelvi per celebrare i 75 anni del gruppo.
La fanfara alpina di valle, insieme al corpo musicale di Casasco, ha accolto la quarantina di gruppi convenuti nella località e i numerosissimi alpini e familiari arrivati in loco già di buon mattino. Nella piazza intitolata agli Alpini, è iniziata la manifestazione con l'alzabandiera che ha preceduto la sfilata, capeggiata ancora una volta dai pannelli floreali ottimamente confezionati dai soci di Griante, maestri nell'eseguire composizioni con i fiori. Insieme ai gagliardetti hanno sfilato: il vessillo sezionale con il presidente Achille Gregori, il medagliere dell'Associazione Combattenti, con al fianco il presidente alpino Zola Genazzini, alcuni consiglieri sezionali, le autorità locali capeggiate dal sindaco Piergiorgio Cairoli. Molti applausi per i veci fra i quali nonno Vittorio Cattaneo, il Merico, anche lui reduce di Russia e due reduci del Valle Intelvi: Peppo Longoni di Sormano e Camillo De Angeli casaschese, entrambi "giovanotti" del '15, spesso presenti ai raduni alpini, ma ritrovatisi solo in quest'occasione, dopo aver reciprocamente lanciato un appello per ricercare vecchi compagni d'arme.
Dopo la messa celebrata dal nostro cappellano Padre Felice nella parrocchiale consacrata a San Maurizio, patrono degli alpini, è stata consegnata alla popolazione la storica fontana interamente recuperata e restaurata dagli alpini locali, per ricordare degnamente l'incontro. Pregevole il lavoro di restauro, eseguito con utilizzo di materiale dell'epoca, ricercato e ritrovato in loco. La grande fontana in granito, è stata ripulita e rifatta nelle parti distrutte, attorno è stata riposta la pavimentazione e sono stati rifatti i pilastri in pietra locale. Un vecchio "panée" usato come fioriera, ha dato un tocco di raffinatezza alla ristrutturazione.
Il corteo ha poi raggiunto il parco delle Rimembranze, dove sono stati ricordati tutti i Caduti con la deposizione di un pannello floreale. Alla stele che ricorda gli Alpini, dove è stato deposto un secondo pannello floreale, s'è conclusa la manifestazione con l'intervento di saluto del capogruppo Giuliano Leoni, le espressioni di stima e ringraziamento del sindaco Cairoli agli affidabilissimi alpini sui quali l'intero paese può contare e l'augurio al più giovane degli alpini casaschese, neocongedato, di avere tanti altri giovani alpini che lo seguano negli anni, evitando così il pericolo di rimanere l'ultimo alpino del paese, visti i tempi che corrono.
Il presidente Gregori, dopo aver ripercorso le vicende del battaglione Valle Intelvi, ha elogiato gli alpini locali e tutti i gruppi valligiani per la loro tenacia nel tipo d'incontro annuale e per ciò che costantemente sanno fare sia in valle sia a supporto delle iniziative sezionali e della protezione civile.
In chiusura sono stati ricordati i reduci e i più anziani del gruppo, punto di riferimento per i più giovani che vedono in loro i valori associativi da seguire. Il consigliere di zona Nicolino Palmieri ha concluso ricordando i motivi della manifestazione e l'impegno costante di tutti gli alpini del suo territorio.
La giornata s'è svolta in allegria con l'incontro conviviale. L'appuntamento è per il prossimo anno.

Gruppo alpini di Casasco Intelvi

Da febbraio guida una parrocchia di 97 comunità

Una nuova lettera da padre Roda

Egregio signor Direttore,
sono l'alpino padre Giuseppe Roda. In primo luogo la ringrazio del giornale Baradèll *della nostra sezione di Como. È per me un momento di allegria poter vivere le gioie e le tristezze della nostra sezione attraverso il nostro giornale.*
Da più di due mesi mi trovo nella mia nuova parrocchia di Vigia dove sono stato trasferito all'inizio dell'anno. Vigia è una delle più antiche parrocchie dello stato del Parà. È una città che sorge sulle rive dell'Oceano Atlantico per cui è una città di pescatori. La popolazione è molto religiosa e tutti gli anni si celebra una grande festa chiamata "Cìrio de Nossa Senhora de Nazaré", quest'anno celebreremo il Cìrio numero 305. Richiama molti devoti in particolare persone di Vigia che abitano in altre città o stati per motivo di studio o di lavoro ma che per la festa del Cìrio ritornano qui nella città di Vigia. La mia parrocchia è composta de ben 89 comunità sparse su tutto il territorio comunale. Con me c'è un altro padre che ha 90 anni. Sembra però una persona di 60 e mi è di grande aiuto. Spero che Dio me lo conservi per molto tempo.
Carissimi amici alpini, sempre leggo il nostro giornale L'Alpino *che mi aiuta a vivere la vita della nostra Associazione anche se sono lontano dalla Patria amata che ho servito con grande entusiasmo. Attraverso queste righe voglio far giungere a tutti gli alpini della sezione di Como, in particolare al gruppo di Erba e al generale Cesare di Dato, il mio saluto e la mia preghiera.*
Continuiamo a dare la nostra testimonianza di fede, di amore alla nostra amata Italia.
Una preghiera per coloro che sono andati avanti e che un giorno incontreremo nel Paradiso di Cantore.
Un grande saluto alpino
Viva gli alpini, viva l'Italia.

Padre Giuseppe Roda barnabita

Festeggiati in agosto con una manifestazione più solenne degli anni precedenti

Gli 80 anni di Caslino d'Erba

Il programma è stato quello degli anni precedenti, quello della manifestazione di metà agosto, che coinvolge tutto il paese e i villeggianti.
Questa volta però la cerimonia è stata più solenne, per festeggiare come si deve l'ottantesimo anniversario della fondazione del gruppo.
Quello di Caslino d'Erba è un gran bel gruppo, con tanti iscritti di tutte le età. Si va dagli "sbarbati", a quelli con la barba bianca e la cosa sorprendente sta nella presenza fissa di quasi tutti.
Sicuramente gli alpini caslinesi sono arrivati agli ottant'anni in buona salute perché sono ben diretti; Gianfranco Zappa, capogruppo e consigliere sezionale, è un uomo effervescente, mai stanco e, soprattutto, è capace di trascinare i suoi iscritti.
Poi, sicuramente contribuisce a far funzionare bene le cose la bella sede associativa, che fa da richiamo.
Quest'anno, in una delle sue riunioni itineranti, il Consiglio di Sezione si è recato proprio presso la sede del gruppo di Caslino d'Erba e la scelta è stata fatta per dare ancor più lustro all'importante anniversario.
Insomma, a Caslino funziona tutto molto bene e altrettanto bene è andata la celebrazione di agosto, che ha visto una buona partecipazione di alpini e cittadinanza, nonostante il tempo molto incerto.
Come dicevo, il copione è stato quello supercollaudato di tutti gli anni, con alzabandiera, onori ai Caduti e sfilata per le vie del paese. Un'altra sosta al monumento all'Alpino, con la colonna sonora molto suggestiva dell'acqua del torrente che salta da un sasso all'altro. Quindi, tutti in chiesa per la celebrazione della S. Messa e per gli interventi da parte del Capogruppo, del Sindaco e del presidente Gregori.
Ora gli alpini di Caslino d'Erba sono in marcia verso la scadenza del centenario e lo fanno senza tante preoccupazioni, visto che l'energia dei giovani non manca. Auguri, amici!

C.G.

Le manifestazioni del 70° anniversario di fondazione

La festa di Civenna con vista Grigna

Non conoscevo il capogruppo di Civenna. Confa me lo aveva descritto come un «ragazzo che si dà da fare». L'ho poi conosciuto in sede a Como, la sera in cui ci siamo incontrati per vedere insieme il programma della celebrazione del 70° di fondazione, che si sarebbe svolta il 21 luglio.
Vedendolo, ho capito che l'occhio del vecchio Confa non si era sbagliato, perché Donato Vasapolli, il neo capogruppo di Civenna, era intenzionato a fare le cose per bene, secondo gli schemi che regolano lo svolgimento delle celebrazioni.
Poi non ci siamo più visti fino alla domenica della festa.
Civenna è un posto splendido, dove si possono passare ore senza annoiarsi: basta guardare, è sufficiente lasciar liberi gli occhi di muoversi in ogni direzione… e il tempo passa, che quasi non te ne accorgi. Da un terrazzo di fianco alla chiesa si può scegliere su cosa concentrare lo sguardo, dal lago alla Grigna, che sembra di poter toccare allungando solo una mano.
Ma, oltre alla cornice molto spettacolare, a Civenna si è svolta una manifestazione veramente "da manuale". Una cerimonia curata nei minimi dettagli, con precisione e senza perdite di tempo. Bravo Donato e bravi i tuoi alpini!
Ma andiamo per ordine. Il sabato i volontari del nucleo di Protezione civile erano già sul posto, per un intervento di recupero. È stato riaperto e reso nuovamente agibile il sentiero che da Civenna scende verso il lago. L'intervento è stato molto laborioso e ha comportato qualche rischio, per la ripidezza del terreno e per le condizioni di abbandono del sentiero.
La domenica, invece, è stata dedicata solo alla festa. Alzabandiera, sfilata, deposizione omaggi floreali, il tutto fatto veramente bene. Per la parte conclusiva della cerimonia è stata scelta la zona del belvedere, di fianco al cimitero. I saluti e gli auguri sono stati inviati dal Capogruppo, dal Sindaco, che ha apprezzato molto l'opera dei volontari e, per la Sezione, dal vicepresidente Gaffuri.
Il Maresciallo, ovvero il Confa, ha fatto da conduttore della cerimonia ed è servito, poiché è stato in grado di chiamare per nome tutti i veci presenti. Diavolo d'un Confa, conosce proprio tutti e il fatto è che non gli scappa nemmeno un nome!
Bene, un altro gruppo della Sezione ha raggiunto un traguardo di tutto rispetto. Un gruppo vecchietto con un capogruppo giovane, quindi l'augurio è che il traguardo di quest'anno diventi la linea di partenza per tanti e tanti nuovi obiettivi.

Chicco Gaffuri

Gianantonio Morassi, capogruppo da quarant'anni

Quattro decenni di onorato servizio

Una simpatica riunione conviviale, ha sancito lo scorso giugno, un particolare traguardo per Gianantonio Morassi veterano del Consiglio sezionale, che ha raggiunto ben 40 anni di "onorato servizio" da capogruppo di Albavilla.
La festa è stata fortemente voluta dai suoi più stretti collaboratori, e particolarmente condivisa dai soci del gruppo che con simpatia si sono stretti attorno al loro "capo" per ricordare gli anni di impegno profuso a vantaggio del sodalizio.
Tanti i lavori svolti dal "Gian" nei molti anni di impegno alpino. Tra questi la posa del monumento all'Alpino, l'allestimento e il funzionamento del "crotto", la baita degli alpini albavillesi costituita dalla tipica costruzione del loco, con ambienti ricavati direttamente nella roccia e chiamati appunto "crotto", ideale per conservare vini, formaggi e salumi, vero frigorifero naturale degli anni "poveri".
Quando i suoi amici e collaboratori gli hanno riferito che la sera del giovedì 27 giugno, si sarebbero travati al crotto per una cenetta, il buon Morassi credeva a uno dei normali incontri fra alpini, non pensava certo di trovarsi di fronte a una festa in grande stile in suo onore, con la presenza, sia pure a titolo amichevole, del cappellano padre Felice, di consiglieri sezionali e nazionali, del presidente Gregori e dei capigruppo della sua zona.
Queste presenze lo hanno lasciato veramente stupefatto, tanto da affermare «Tutti qui per me?! Con questo anniversario mi rendo conto d'essere un vecchio capogruppo?!… Non me l'aspettavo, mi avete piacevolmente sorpreso».
Nell'ambito della giovialità, obbligatoria per il tipo di incontro, c'è stato anche il momento dell'ufficialità, con gli scambi di ricordi e le manifestazioni di affetto e apprezzamento per il pluridecennale impegno dell'artigliere alpino Morassi, espressi anche dal Presidente, per i tanti anni di esempio di attaccamento ai valori alpini espressi sia da capogruppo, sia da consigliere sezionale, salito alla qualifica di "anziano", poiché detentore del mandato più lungo fra i consiglieri della Sezione.
Insieme ai tuoi alpini, anche la redazione del *Baradèll*, a nome della Sezione, ti esprime gli auguri per l'importante compleanno e per ciò che continuerai a dare agli alpini.
Tieni duro "Gian".

A.G.

Fatti... col cappello alpino



Tagliato il prestigioso traguardo degli 80 anni di fondazione dagli alpini fiorai

Griante: l'alpinità fatta di fiori

In casa alpina (non solo in Sezione), quando si dice Griante, chiunque immediatamente associa il nome ai bellissimi pannelli floreali opera degli alpini griantesi che sono maestri dell'allestimento e della composizione di questi particolari quadri "dipinti" con i fiori.
Sono cambiati i tempi, sono andati avanti i precursori dell'iniziativa, Fanconi prima e Poldino Mainoni poi, ma a Griante la capacità di scegliere e utilizzare i fiori è rimasta immutata e sempre d'alta qualità.
Tanti i gruppi che hanno ricevuto questi meravigliosi doni e che si sono stretti attorno ai griantesi per rendere loro un ringraziamento, nel giorno dell'importante anniversario: la celebrazione degli 80 anni di fondazione. Tanti gli alpini che sono arrivati nel pittoresco paese, per ammirare la bellezze del luogo, guardate spesso con troppa fretta, con quell'eccesso di familiarità che fa perdere il gusto dell'osservazione e i dettagli più belli.
Sono molti gli stranieri, in particolare tedeschi e inglesi, che dopo aver apprezzato la località, hanno scelto definitivamente di viverci, idealmente richiamandoci a una maggior osservazione del nostro territorio. Alcuni di questi sono anche diventati amici e assidui frequentatori del gruppo a testimonianza della totale assimilazione e condivisione, non solo delle bellezze locali, ma anche dei valori che sa trasmettere l'alpinità.
Veniamo alla descrizione di quanto accaduto il 23 giugno, giorno della celebrazione dell'anniversario.
La prima espressione appena sceso dall'auto e stata «Mamma, che caldo!…» Sì quei giorni di fine giugno hanno registrato temperature torride e il 23 è stata una di queste giornate caldissime d'inizio estate. Sappiamo poi tutti come, al contrario, è proseguita la stagione.
Arrivato al piazzaletto antistante la sede, sul quale sorge anche un bel lavatoio, che ricorda i tempi in cui le fatiche umane erano veramente superiori a oggi, ho incontrato parecchi alpini, felici di portare il gagliardetto dei loro gruppi a Griante, per dire silenziosamente «Grazie alpini dei fiori».
Scambi di saluti, battute, chiacchiere, ricordi, tenendo sempre la giacca in mano. In seguito, con l'inizio dell'ufficialità, indossata la giacca, il tormento del caldo s'è fatto veramente pesante. Bella la sfilata nella parte storica del borgo, per raggiungere il parco delle Rimembranze, abituale punto di ritrovo delle manifestazioni alpine griantesi. Dopo l'alzabandiera, sono stati presentati e ringraziati i familiari di alpini Caduti e andati avanti, fra questi una familiare della MO Franco Sampietro, la cui massima onorificenza di guerra brilla fra le sette poste sul vessillo sezionale.
Una gentilissima signora di origine svedese, cittadina di Griante, distribuiva acqua freschissima, un vero sollievo. L'emozionatissimo capogruppo Pino Radice ha porto i saluti e i ringraziamenti del gruppo a tutti i convenuti, alle autorità locali e alla Sezione, ricordando i suoi predecessori, rilevando l'impegno dei collaboratori, che permettono al gruppo di fare molto per la comunità locale e per tutti gli altri gruppi, con i pannelli di fiori. Anche il Sindaco ha posto l'accento sull'impegno e la vivace presenza degli alpini in paese.
La sezione valtellinese, presente all'incontro, ha espresso amicizia e auguri, attraverso un vicepresidente. È toccato poi a me, quale presidente sezionale, rivolgere gli auguri di buon compleanno e rimarcare l'impegno dei griantesi a favore della Sezione che, grazie ai pannelli portati in ogni angolo della regione per i raduni, e dell'Italia alle Adunate nazionali, è ricordata e "guardata" con occhio particolare.
Ho fatto notare al Sindaco che i suoi alpini, oltre a quanto fanno "in casa", costituiscono un ottimo strumento di promozione per il centro lariano, portandone ovunque il nome, quando sfilano reggendo i pannelli. Insieme al richiamo a non mollare, a «tenere acceso il fuoco», a insistere nel praticare i valori alpini, ho con piacere e commozione ricordato il grande e vero alpino Peppino Prisco, amico di Radice e dei griantesi, sempre presente alle manifestazioni di questo gruppo. Se la vita gli avesse consentito d'essere presente, avrebbe trascinato tutti, col suo inconfondibile linguaggio, ricco di storia raccontata con schiettezza e umore tutto particolare. Peppino, in vita, ci ha insegnato tanto, in particolare come praticare i nostri valori, senza retorica. Credo che dal Paradiso di Cantore, ci lancerà le sue piacevoli battute per darci altre indicazioni. Sono convinto che resterà in noi come sicuro punto di riferimento.
Mi pare d'aver detto all'incirca questo per ricordare un amico degli alpini di Como, gli 80 anni e l'attività del gruppo.
Quindi padre Felice, il nostro amato e sempre presente cappellano, ha celebrato la messa, coadiuvato dal parroco di Griante don Ferdinando Nanni, che umilmente s'è messo al fianco dell'ospite. All'omelia, come sempre apprezzata dai presenti, ha incitato gli alpini a tenere duro e a continuare a percorrere la strada dei valori dei padri, per poterli insegnare ai figli, e continuarli nel tempo.
In chiusura è stato donato agli intervenuti, un ricordo degli 80 anni del gruppo, cui ha fatto seguito un rinfresco, all'ombra dei bellissimi faggi secolari del vicino parco. Qui il buon Pino Radice, s'è sentito dire da molti che, alla prossima occasione, la cerimonia venga spostata nel parco, con il favore dell'ombra e della frescura delle piante. Sorridendo, con la sua giovialità, rispondeva: «Vedaremm par ul nuvantesim».
Insieme alla redazione del nostro periodico, non mi rimane che aggiungere l'augurio per l'anniversario e di buon lavoro per i tanti anni di attività associativa futura, sempre "colma di fiori ".

Achille Gregori

Disputato a Tradate nei giorni 1 e 2 giugno scorsi

Il trofeo Albisetti di tiro con carabina



La 29ª edizione del trofeo Dorligo Albisetti, capitano degli alpini e medaglia d'argento al valore militare caduto sul fronte russo nel lontano 1 settembre 1942, si è svolta, come di consueto, nel poligono di Tradate, citta d'origine dell'eroe, nei giorni 1 e 2 giugno scorsi.
Come sempre è stata nutrita la rappresentanza di penne nere partecipanti, proveniente da cinque sezioni alpine del nord Italia e da 21 gruppi del Comasco e Varesotto. Oltre al prestigioso trofeo, numerosi sono stati anche i premi assegnati ai singoli tiratori meglio classificati.
Merita una particolare considerazione il trofeo bronzeo in palio: un'opera molto significativa che rappresenta un alpino in divisa d'epoca, scarponi chiodati e piccozza, avvolto nella mantellina, che dall'alto di una vetta conquistata e frustata dal vento, spazia con lo sguardo nell'infinito, quasi bramoso di altri mete.
Esso viene assegnato definitivamente alla squadra tesserata UITS che consegue una terna di vittorie annuali; la supremazia della sezione di Bergamo, alla quale per ben tre volte era stato assegnato in precedenza, è stata spezzata quest'anno dal sestetto della nostra squadra sezionale formata dai tiratori: Carlo Campi, Alessandro Meda, Gaetano Maroni, Carlo Fresoli, Natale Canavesi e Massimo Acquistapace, provvisoria vincitrice del trofeo.
Nella classifica per sezioni/gruppi, meritano una citazione particolare, i gruppi di Olgiate Comasco, Camnago Faloppio, Binago.
È dallo spirito di sacrificio dei nostri "cecchini", dalla loro serietà nell'impegno sportivo, dal desiderio di dominare se stessi e le proprie emozioni che possono essere conseguiti risultati così soddisfacenti che onorano anche la sezione e il gruppo di provenienza e appagano orgoglio e ambizione personale.
Anche per il prossimo anno l'augurio per tutti è: ad maiora!

S.D.

Festa della Madonna della Neve sui monti di Lenno

Il raduno al Galbiga

Domenica 4 agosto, dopo un violento temporale del giorno precedente, un bel sole estivo ha accolto gli alpini del comasco che con rinnovato piacere, salgono al rifugio Galbiga, sopra i monti di Lenno, per celebrare la ricorrenza storica della Madonna della Neve, che ricorda, secondo la tradizione popolare, un evento della fine del '600.
Già di buonora gli altoparlanti, collocati strategicamente all'esterno del rifugio, diffondevano le note e le voci di canti alpini fin giù nel fondovalle, quale segno di benvenuto ai numerosissimi alpini intervenuti, molti dei quali accompagnati dai familiari, desiderosi di trascorrere una bella giornata in montagna, per fare il pieno d'aria buona e di spettacolari panorami.
Con largo anticipo gli alpini sono arrivati al rifugio, proprio per avere una giornata "piena".
Secondo programma, alle 11.30 l'arciprete don Mario Malacrida ha dato inizio alla S. Messa. Era presente il vessillo sezionale scortato dal consigliere di zona Alvaro Donati, con altri consiglieri e 27 gagliardetti dei gruppi sezionali. Piacevolissima sorpresa la presenza del coro "La Nigritella" di Monte Olimpino che ha accompagnato la celebrazione con la bella esecuzione di canti religiosi e alpini. Don Malacrida, ha espresso parole di gratitudine nei confronti degli alpini, e in particolare del capogruppo Stefano Cadenazi, per l'assiduità del lavoro svolto nelle varie manifestazioni lennesi. Il consigliere Donati, in rappresentanza della Sezione e a nome del Presidente ha espresso la gioia di trovarsi in montagna, nell'elemento naturale per gli alpini, sia per la rituale festa, sia per celebrare l'impegno costante degli alpini a favore della natura, soprattutto in questo che è l'Anno internazionale delle Montagne. Ha riferito altresì che, nonostante i tempi difficili conseguenti alla scelta di sospensione della leva, gli alpini rimangono un sicuro punto di riferimento per chi intende impegnarsi in favore di tutti, e lo sono in particolare per i giovani alla costante ricerca di valori che gli alpini sanno trasmettere.
Dopo la parte ufficiale è seguito un rinfresco per tutti e, come sempre in succede quest'incontro, momenti di allegria intorno a una tavola imbandita, con l'accompagnamento di cori spontanei.

Gli alpini di Lenno

Gli alpini di Arosio a San Colombano al Lambro per onorare don Carlo

Il centenario di don Gnocchi

Il 23 giugno scorso il gruppo alpini di Arosio è partito alla volta di San Colombano al Lambro per festeggiare il centenario della morte di don Carlo Gnocchi.
Pieni di entusiasmo, con il gonfalone del Comune e il gagliardetto, sotto il sole cocente, gli alpini sono giunti all'ammassamento intorno alle 15, in perfetto orario.
L'entusiasmo era alto ed è rimasto tale anche dopo qualche piccola incomprensione logistica.
A metà della sfilata è stato pronunciato il discorso di commemorazione e ringraziamento a don Gnocchi le cui parole rimaste nei cuori degli alpini, nonostante un po' di distrazione a causa della calura intensa.
La manifestazione si è svolta tutto sommato in modo gradevole, unico rammarico forse quello per la scarsa partecipazione degli alpini a questa manifestazione del loro cappellano più famoso.
A don Carlo Gnocchi avrebbe fatto certamente piacere vedere una presenza più massiccia di alpini, ma in fondo il detto non dice forse «pochi ma buoni»? *

Domenica 17 novembre

Brenna

Inaugurazione ufficiale del 120º gruppo della sezione di Como

Associazione Nazionale Alpini

Storia della sezione di Como

Notizie dei gruppi di: Cantù, Pellio Intelvi, Casnate con Bernate, Lenno, Lanzo Intelvi, Canzo, Dongo, Claino con Osteno, Gravedona, Uggiate Trevano, Montano Lucino, Villaguardia, Bellano, Gironico, Lurago d'Erba, Rovellasca, Ramponio Verna, Vighizzolo, Torno, Binago, Bellagio e Albese con Cassano

Siamo arrivati all'82ª puntata della storia degli Alpini comaschi, relativa alla prima parte dell'anno 1979, con nomi, date e avvenimenti dei vari gruppi.

82ª puntata

Correva l'anno 1979...

1° SEMESTRE

Il 6 gennaio, festa dell'Epifania, soci del gruppo di Cantù col capogruppo Renzo Radice visitarono i bambini del Centro medico sociale per spastici di Inverigo, devolvendo all'istituto la somma raccolta in occasione della messa natalizia.
Il 7 gennaio si svolse l'assemblea del gruppo di Pellio Intelvi con le cariche sociali: capogruppo Ugo Lanfranconi, vice Ugo Manzoni, segretario e cassiere Felice Invernizzi, consiglieri Mario Bordogna, Renato Casari, Carlo Invernizzi, Pietro Lanfranconi, Fermo Pesenti e Giorgio Sala.
Il 28 gennaio il gruppo di Casnate con Bernate commemorò la battaglia di Nikolajewka con la messa celebrata da don Sandro Della Vigna. Durante la riunione conviviale parlarono il vicepresidente sezionale Luigino Gallo e il segretario Pierantonio Biondi.
Sabato sera 10 febbraio il gruppo di Lenno celebrò la ricorrenza di Nikolajewka con una fiaccolata fino alla cappella dedicata ai Caduti, con la messa di don Emilio Sani e gli interventi commemorati del vicepresidente Aggio Alfieri, del consigliere Franco Pesenti, reduce di Nikolajewka e del capogruppo Orlando Galli.
Domenica 11 febbraio si svolsero a Lanzo Intelvi le gare sezionali di sci, slalom e fondo, organizzate per la prima volta dal Consiglio direttivo in una località montana comasca per incentivare l'interesse la partecipazione dei soci. Notevole fu la partecipazione di alpini e simpatizzanti, in numero superiore agli anni precedenti, quando le gare avvenivano con pochi atleti a Bormio, in abbinamento con le gare della sezione di Tirano.
La gara di slalom, sulla pista della Sighignola, vide 87 concorrenti, con in palio il "Trofeo padre Pigato" e questi risultati: 1ª squadra del gruppo di Albate (Luciano Aliverti, Franco Panzeri, Enrico Turconi), 2ª squadra del gruppo di Parè (Alessandro Caspani, Giuseppe Sampietro, Filippo Sibilia), 3ª squadra del gruppo di Cernobbio (Sergio Bianchi, Roberto Cassina, Alberto Seregni). Ai primi posti nelle categorie individuali: categoria Bocia: 1° Alessandro Caspani (Parè), 2° Franco Panzeri (Albate), 3° Enrico Turconi (Albate); categoria Anziani: 1° Luciano Aliverti (Albate), 2° Luciano Besseghini (Albate), 3° Filippo Sibilia (Parè); categoria Veci: 1° Guido Balbi (Villaguardia), 2° Antonio Fasoli (Pellio Intelvi), 3° Leonardo Corticelli (Como).
La gara di fondo, sulla pista a lato del paese, ebbe ln palio il "Trofeo capitano Carlo Mascetti" con i risultati: 1ª squadra del gruppo di Lanzo Intelvi (Martino Maglia, Renato Maglia, Cipriano Novi), 2ª squadra del gruppo di Bellagio (Aldo Barindelli, Aristide Raineri, Giorgio Sampietro). Nella classifica individuale categoria Alpini fino a 40 anni: 1° Martino Maglia (Lanzo Intelvi), 2° Aristide Raineri (Bellagio), 3° Aldo Barindelli (Bellagio); categoria Alpini oltre 40 anni: 1° Renato Maglia (Lanzo Intelvi), 2° Cipriano Novi (Lanzo Intelvi) 3° Ettorino Rava (Acquaseria). L'organizzazione delle gare si avvalse della collaborazione della Scuola italiana di sci e dell'Unione Sportiva di Lanzo, con le premiazioni nel pomeriggio, condotte dal vicepresidente Luigino Gallo, anche presidente della Commissione sportiva.
Domenica 25 febbraio ci fu al Pian del Tivano un incontro gioioso sulla neve denominato "Alpinada" e ideato per la prima volta dal gruppo di Canzo, per far passare una giornata in allegria ad alpini e familiari con quattro giochi da fare a squadre, giochi di tipo tradizionale e valligiano : "cursa di train", "tir del train carga", "balott de nef cuntra i sagum" e "centrà un bus coi bump da legn". Parteciparono alpini della zona con la classifica finale: 1ª squadra di Canzo 2, 2ª squadra di Sormano, 3ª squadra di Canzo 1.
Il 28 febbraio la Giunta municipale di Como approvò una delibera per intitolare una piazza della frazione di Civiglio al "V Alpini".
Domenica 4 marzo si svolse l'annuale Assemblea ordinaria della sezione di Como con la presenza dei rappresentanti di 62 gruppi, presieduta dal dottor Renzo Radice, capogruppo di Cantù, e con segretario il dottor Franco Stampa di Albate. La relazione morale del presidente Cornelio e la relazione finanziaria del revisore dei conti Romeo Bianchi furono approvate e furono seguite dalla relazione del presidente della Commissione sportiva Gallo e dalle votazioni dei candidati consiglieri.
I consiglieri eletti si riunirono il 15 marzo votando il Consiglio direttivo per l'anno 1979: presidente Camillo Cornelio; vicepresidenti Aggio Alfieri (Dongo), Mario Ostinelli (Como), Gianluigi Romano (Como); segretario Giuseppe Bernacchi (Como), tesoriere Pier Luigi Martinelli (Como); consiglieri Guido Balbi (Villaguardia), Giuseppe Bertarini (Valsolda), Pietro Bianchi (Fino Mornasco), Eugenio Binda (Como nuovo eletto), Gino Binda (Como nuovo eletto), Luigi Brambilla (Como), Arcangelo Capriotti (Como), Giovanni Cavalca (Cantù), Enrico Cernuschi (Molina), Eugenio Citterico (Como), Angelo Colombo (Como), Luigino Gallo (Como), Zola Genazzini (Argegno nuovo eletto), Ubaldo Ghiani (Uggiate Trevano), Ugo Lanfranconi (Pellio Intelvi nuovo eletto), Luigi Maspero (Como), Stefano Montorfano (Como) Gianantonio Morassi (Albavilla), Antonio Orsenigo (Asso nuovo eletto), Massimino Ortelli (Bellano), Franco Pesenti (Lurago d'Erba), Ercole Spaggiari (Menaggio), Terenzio Stefanetti (Rovellasca) e Francesco Valsecchi (Camnago Faloppio). Revisori dei conti: Arturo Coopmans, Romeo Bianchi e Paolo Nessi. Giunta di scrutinio: Gianfranco Moretti, Franco Romano e Luigi Rusconi. Addetto stampa: Arcangelo Capriotti. Commissione sportiva: presidente Luigino Gallo, vicepresidente Guido Balbi, segretario Ermete Sampietro, consiglieri Giuseppe Bernacchi, Romeo Bianchi, Sandro Caspani, Angelo Colombo, Bruno Faverio, Gianni Gandola, Sandro Ghielmetti, Achille Gregori, Massimino Ortelli, Gianluigi Romano, Michelino Riva e Francesco Valsecchi.
Sabato 24 marzo il gruppo di Cantù effettuò una serata con il coro "Sette cime" di Cantù, diapositive del CAI e filmati di raduni alpini del consigliere Brambilla, raccogliendo fondi per il comitato "Cantù chiama Cantù", da destinare alla realizzazione di un centro per dialisi.
Sabato sera 24 marzo il gruppo di Casnate con Bernate invitò il coro "CAM" di Torno per una esibizione, intercalata da una proiezione. Il rimborso spese offerto al coro "CAM" fu da questi devoluto a favore dell'asilo di Casnate.
Soci del gruppo di Albese con Cassano visitarono gli ospiti della casa di cura Parravicini, portando doni e qualche ora di serenità.
Il gruppo di Dongo durante l'Assemblea annuale festeggiò gli alpini e amici che avevano dato un personale contributo alla ricostruzione del Friuli terremotato, offrendo a ciascuno una targa, costituita da una scheggia di roccia ferrosa di una miniera della zona con la motivazione «Per il tuo aiuto con spirito alpino ai fratelli friulani».
Domenica 1 aprile soci del gruppo di Dongo con consiglieri, il vessillo sezionale e fanfara dell'Alto Lario, si recarono al sacrario dei Caduti del passo del Tonale nel 50° anniversario della costruzione, assistendo alla messa di padre Carlo Ragnoli e deponendo un omaggio floreale.
Domenica 8 aprile il gruppo di Claino con Osteno ebbe ospiti vari componenti del gruppo Donatori di Sangue dell'AVIS di Milano.
Il 15 e 16 aprile il gruppo di Gravedona prese parte alla "Mostra delle camelie" con una composizione tricolore ispirata al gagliardetto e che ricevette uno dei premi in palio.
In questo periodo entrò in vigore, su disposizione della Sede nazionale, il nuovo Regolamento sezionale che stabilì in modo preciso le norme per la conduzione della vita associativa, con alcune innovazioni, come l'elezione diretta del presidente con durata triennale, i consiglieri in numero di 27, in carica triennale con rinnovo annuale di un terzo del Consiglio.
Nello stesso periodo, sempre su disposizioni della Sede nazionale, iniziò la raccolta delle notizie storiche delle sezioni e dei gruppi da inoltrare a Milano per la realizzazione della "Storia della Associazione Nazionale Alpini".
Martedì 1 maggio iniziò il torneo serale di calcio "Trofeo Penne Nere", organizzato dal gruppo di Uggiate Trevano.
Sabato 5 maggio il gruppo di Montano Lucino fece una tombolata alpina e il gruppo di Villaguardia una serata alpina.
Domenica 6 maggio il gruppo di Bellano patrocinò la gara di corsa in montagna, organizzata dall'Unione Sportiva, con partecipazione di 85 atleti.
Domenica 6 maggio il gruppo di Gironico collaborò all'organizzazione della "Camminata tra il verde". Sempre domenica 6 maggio il gruppo di Costamasnaga della sezione di Lecco ricordò la figura di padre Pigato a Somasca con la cerimonia religiosa presso la chiesa dei padri Somaschi e lo scoprimento di una targa, da parte del consigliere nazionale dottor Cornelio, sotto una croce, restaurata dagli alpini, con la scritta «Con questa targa gli Alpini di Bergamo, Como e Lecco ricordano padre Giovanni Battista Pigato, cappellano militare sul fronte greco albanese e russo, divisione Julia».
Il 12 maggio ci fu a Lurago d'Erba l'annuale fiaccolata serale con la funzione commemorativa presso la "baita" del gruppo.
Sempre il 12 maggio gli alpini di Rovellasca effettuarono la camminata tra i campi.
Domenica 13 maggio il gruppo di Ramponio Verna, durante le celebrazioni religiose di San Pancrazio, ricordò il cappellano don Carlo Gnocchi che nell'aprile del 1943 si ritrovò con un gruppo di reduci della campagna di Russia nel santuario di San Pancrazio per un ringraziamento al santo martire soldato. Dopo la processione con la statua del santo dalla chiesa parrocchiale al santuario, fu benedetta una artistica "Via Crucis", offerta dal pittore Piero Gauli, artigliere del 3° Reggimento Alpini, reduce di Russia, presente allora all'incontro con don Gnocchi.
Domenica 13 maggio il gruppo di Vighizzolo effettuò una marcia non competitiva "Quater pass cunt i Alpin", con ben 640 iscritti e il trofeo alla memoria di Ernesto Molteni.
Nei giorni 19 e 20 maggio molti alpini comaschi con i familiari furono a Roma per la 52ª Adunata nazionale, grandiosa, con cerimonie solenni, con la presenza del presidente della Repubblica Sandro Pertini e l'incontro in piazza San Pietro con il Pontefice Giovanni Paolo II. Imponente fu la sfilata, con una presenza comasca stimata in circa duemila alpini, con il vessillo, 58 gagliardetti, le fanfare di Asso e di Olgiate Comasco, il quadro di fiori di Griante, tricolori e striscioni.
Il 27 maggio un grave lutto colpì la sezione per il decesso del cavaliere Giuseppe Bernacchi, segretario se-



Il cippo all'Alpino di Albese con Cassano inaugurato il 24 giugno 1979.

Generosità del gruppo di Como

Il 2 agosto di quest'anno è ricorso il 22° anniversario dell'attentato terroristico alla stazione di Bologna che causò una strage con molte vittime, tra le quali il nostro socio Carlo Mauri con la moglie Annamaria e il figlio Luca.
Per mantenere la loro memoria e quella del padre di Carlo, Guglielmo Mauri che morì poco dopo, sicuramente per il grande dolore, i soci del gruppo Como hanno fatto celebrare dal nostro cappellano padre Felice una S. Messa di suffragio sabato mattina 1 giugno nella chiesa del convento delle suore di clausura della Visitazione, dove, dopo quei tragici fatti, si è ritirata la madre di Carlo, signora Giuseppina, e che, per concessione della madre superiora, ha potuto incontrare gli alpini presenti alla cerimonia religiosa, scambiando con loro parole accorate di grande rassegnazione e fiducia nel Signore.
Il gruppo Como ha offerto alle suore di clausura che vivono in povertà, ma con grande serenità, una somma di denaro (Euro 500), quale ricordo degli alpini Guglielmo e Carlo Mauri. *

Storia della sezione di Como

zionale, che era stato colto da malore la sera di martedì 22 maggio mentre era in sede, al rientro dall'Adunata di Roma, dove aveva condotto un gruppo di 120 soci e familiari, organizzando treno e albergo. Nato il 10 settembre 1909, svolse attività nel campo tessile, fece il servizio di leva nel 5° Alpini e durante la guerra prestò servizio presso il comando del Reggimento a Milano. Divenne segretario nel 1972, svolgendo l'incarico in modo completo, dal tesseramento all'organizzazione delle manifestazioni, un vero factotum, lavorando anche nel suo ufficio e abitazione, situati vicino alla Sede sezionale, dove molti soci si rivolgevano. Conosciuto e apprezzato da tutti, prese parte a molti raduni e incontri alpini, anche presso altre sezioni. Aderì subito all'intervento dell'ANA in Friuli dopo il terremoto, sia organizzando col presidente Cornelio la partecipazione dei volontari comaschi al cantiere di lavoro n. 9 di Cavazzo Carnico, sia intervenendo di persona nella conduzione della fureria del campo per 40 giorni. Ai suoi funerali intervennero il presidente Cornelio, il Consiglio sezionale e molti alpini con i gagliardetti, in rappresentanza dei gruppi della Sezione.
Domenica 27 maggio, a cura del gruppo del Torno e del "CAM", fu corsa la gara in montagna "Tre valli tornasche", disturbata purtroppo dal maltempo.
Dal 22 maggio al 2 giugno il gruppo di Binago organizzò una gara di bocce con il "Trofeo Battista Brisa" alla memoria. Dopo i numerosi incontri, questo fu il risultato finale: 1° Bernaschina (Faloppio), 2° Bernasconi (Albate), 3° Merga (Faloppio). Alla premiazione interviene il presidente della Commissione sportiva Gallo e il consigliere di zona Valsecchi.
Il 9 giugno si concluse il torneo serale di calcio "Trofeo Penne Nere" che aveva avuto inizio il 1° maggio, organizzato dal gruppo di Uggiate Trevano con la collaborazione della Commissione sportiva sezionale. Parteciparono 15 squadre, suddivise in due gironi, uno sul campo di Uggiate e l'altro sul campo di Cernobbio, con questa classica finale: 1ª squadra del gruppo di Rovenna, 2ª squadra del gruppo di Cernobbio, 3ª squadra del gruppo ai Gironico, 4ª squadra del gruppo di Albate. Le premiazioni, come vari incontri, videro la presenza del presidente Cornelio e di componenti della Commissione sportiva.
Nei giorni 16 e 17 giugno si svolse a Bellagio, organizzato dal gruppo alpini locale, un torneo di calcio denominato "Quadrangolare alpino del Lario" per le squadre delle tre sezioni lariane più quella del gruppo organizzatore, con questo esito: 1ª squadra della sezione di Como, 2ª squadra del gruppo di Bellagio, 3ª squadra della sezione di Lecco, 4ª squadra della sezione di Colico.
Domenica 17 giugno l'annuale raduno del 5° Alpini e del 2° e 5° Artiglieria da montagna ebbe luogo a Monza, con una buona presenza di alpini comaschi.
Domenica 24 giugno il gruppo di Albese con Cassano celebrò il 50° anniversario di fondazione con l'inaugurazione del cippo all'Alpino e della nuova sede del gruppo. Presenti le autorità locali, rappresentanti dell'Associazione Combattenti e Reduci e di altri sodalizi, il vessillo, 30 gagliardetti, il corpo musicale locale e la fanfara di Asso, la manifestazione vide l'inaugurazione del cippo all'Alpino, madrina la signora Carolina Ciceri, madre di Riccardo, disperso in Russia, la benedizione del nuovo gagliardetto e la messa officiata dal parroco don Carlo Giussani. Presero la parola il sindaco Mario Cicardi per esprimere i saluti dell'Amministrazione comunale, il presidente Cornelio per delineare la storia degli alpini di Albese e il capogruppo Antonio Riva per ringraziare il parroco che aveva concesso i locali per la sede, il sindaco per la collaborazione e lo scultore Elio Ponti, autore del cippo in bronzo, un alpino che con il braccio sinistro è pronto a togliersi il fucile, mentre sta tendendo la destra in un gesto di solidarietà. Il gruppo offrì una targa ricordo alle autorità e ai cavalieri di Vittorio Veneto Alessandro Frigerio, Giovanni Poletti, Camillo Ciceri, Chiarino Poletti, Antonio Mambretti e Domenico Maspero. Seguì l'inaugurazione della nuova sede con il taglio del nastro da parte della madrina, sede composta da due decorosi locali.
Con la scomparsa del socio Giuseppe Bernacchi, avvenuta il 27 maggio, la segreteria della sezione di Como rimase per un breve periodo inattiva e disorganizzata. Non potendo trovare subito un valido sostituto, il Consiglio direttivo accettò la collaborazione volontaria del vicepresidente Ostinelli, del tesoriere Martinelli, del consigliere Brambilla e di alcuni altri consiglieri, per svolgere il tesseramento, la contabilità, l'organizzazione delle manifestazioni e gli altri innumerevoli lavori di segreteria.

Arcangelo Capriotti

La "Città dei balocchi"

Continua da pagina 1
con disponibilità di tempo (pensionati, turnisti e altri) per la prima fase, mentre chiediamo a tutti di dare disponibilità per le giornate di sabato e domenica (il pomeriggio) nel periodo che va dal 7 dicembre al 6 gennaio e, per le due settimane vicine a Natale, anche qualche giornata intera.
Perciò alpini, serve ancora una volta il vostro «Signor sì!» perché insieme ai volontari della PC si riesca anche questa volta a fare bene ciò che ci viene chiesto. I nostri cori sono stati invitati a esecuzioni per approfondire il tema della montagna, attraverso una delle espressioni più particolari: il coro, tipico modo di comunicare dei montanari, come il suono del corno, che avverrà in varie occasioni.
L'organizzazione conta molto su di noi, ritenendoci tipica espressione dell'attaccamento alla montagna.
Personalmente vi chiedo un sacrificio, uno dei tanti. Dateci la disponibilità attraverso il vostro capogruppo o direttamente in Sezione, prima possibile. L'addetto ai contatti e all'impostazione dei turni vi indicherà incarichi e necessità di presenza secondo le vostre indicazioni. Ancora una volta «Forza alpini!», zaino in spalla, sono certo che alla fine saremo soddisfatti e brontoleremo sorridendo, contenti di ciò che avremo fatto.
Aspetto, fiducioso, molti di voi a questo particolare appuntamento che farà parlare degli alpini i mezzi d'informazione, ma soprattutto i bambini, i ragazzi e le famiglie.

Achille Gregori

Avanti i giovani!

Riceviamo e pubblichiamo con piacere una chiacchierata inviataci da Daniele, il giovane capogruppo del neonato gruppo di Brenna. Chissà che la sua ventata di entusiasmo non sia capace di contagiare tutti coloro che si sono un po' appannati!?

Il progetto di costituire un gruppo alpini a Brenna una volta congedato dal mio servizio di leva ha occupato non poco i miei pensieri.
Non è un segreto che la naia sia stata mandata in pensione, e che il termine "alpini" ricorda più spesso un gruppo di vecchietti che bevono qualche bicchiere di vino di troppo.
Viene allora da chiedersi… ma cosa c'entra un giovane di vent'anni con tutto questo?
Se mi fossi fermato alla risoluzione di questo quesito, beh, forse non sarei mai arrivato a capo di nulla.
La cosa bella è che ho trovato un paio di amici che avevano voglia di condividere la mia idea e di mettersi in gioco. Eh sì perché alla fine è tutta una questione di ciò che uno vuole fare dei suoi vent'anni.
La storia comincia a farsi interessante perché l'idea va concretizzata, ma in che modo?
Cavolo, ma quante domande, è ora di fare chiarezza, magari inserendo qualche personaggio nella storia.
Ciao ragazzi, sono Daniele, con me c'è anche Silvio. Io ho fatto il militare a Bolzano nel 2° Reggimento Trasmissioni mentre Silvio era al 6° Reggimento Alpini a San Candido.
Decisi a portare avanti il nostro progetto, ci siamo rivolti al nostro messo comunale, che ci ha proposto un incontro con alcuni rappresentanti del gruppo di Orsenigo. Ci siamo incontrati così con Giovanni, Arnaldo e un "giovane" alpino, un po' timido, che però la sapeva lunga sugli alpini, un certo Chicco…
Siamo venuti subito al sodo e abbiamo deciso di partire con la realizzazione del nostro progetto.
Nota bene. Per costituire un gruppo alpini occorrono: tanta voglia di fare, un po' di pazzia, 20 congedi e qualche euro per iscriversi…
Piano piano siamo arrivati all'inizio della nostra storia, la costituzione.
L'Assemblea costitutiva prevede la nomina di un capogruppo, di un tesoriere e di un segretario. Ok. Daniele capogruppo, Silvio tesoriere e il segretario? Niente paura, Brenna avrà il suo, un certo Giacomo Marchesi.
Ho deciso di scherzare un po' nel presentare il gruppo di Brenna che ha tanto da dire e da fare; il mio grazie va a: Davide, Valerio, Luca, Davide, Pietro, Giacomo, Ermanno, Fabrizio, Enzo, Fausto, Vito, Mario, Tiziano, Lino, Giorgio, Graziano, Amedeo e tutti coloro che vorranno condividere quest'avventura strana ma bella.
Sono particolarmente grato al presidente Achille Gregori, al vicepresidente vicario Enrico Gaffuri e al caro amico consigliere di zona Arturo Bignucolo da sempre vicini e disponibili a ogni richiesta di aiuto.
Nella presentazione mi sono posto alcuni interrogativi che riflettono le preoccupazioni e le sfide che l'ANA si trova a dover affrontare.
Il fenomeno Brenna non è un miraggio in mezzo al deserto o il frutto di un'operazione folle e priva di significato. La bellezza e il valore di questa nuova realtà sta nel fatto che sia venuta dai giovani, che vedono in chi ha più esperienza, in termini anagrafici, un punto di riferimento costante.
Ci sono valori che non hanno tempo e che non mutano col passare degli anni, o con la nascita di nuove leggi. L'alpinità è un valore che coltiviamo nella nostra esperienza quotidiana e che si accresce di giorno in giorno.
Ma la nostra sfida quale deve essere? Sicuramente quella di promuovere le nostre iniziative e il nostro spirito alpino anche e soprattutto al di fuori dell'ANA e di rendere tutto ciò un'attrattiva per i giovani, per le famiglie, per le comunità presso le quali noi siamo presenti. È necessario aprirsi, saper dialogare e lavorare con tutti.
Cosa dire a un giovane oggi? Raccontare la nostra storia, e ascoltare la sua, cercando di coinvolgere anche chi non ha un cappello con la penna in testa, e allora saremo veramente visibili. Non dobbiamo stancarci mai di essere memoria, ma non dobbiamo credere di essere la sola. Siamo giovani, ma sappiamo quello che facciamo e ci rendiamo conto che molti invece, hanno perso il senso di essere un prototipo e di saperlo essere, sempre, subito, sorridendo, al servizio di chi ha bisogno.
Mi permetto qui di seguito di indicare alcune parole che mi sembrano riassumere pienamente i nostri valori e i nostri intendimenti.
Alpinità. La nostra regola, ci ricorda il sacrificio, la speranza la gioia di essere sempre pronti al servizio.
Solidarietà. Una parola che è al primo posto per ognuno di noi, l'abbiamo concretizzata spesse volte nel corso della storia, e sempre è stato un mezzo per essere tra la gente per la gente.
Ambiente. La cura da sempre avuta nei confronti di quel dono che siamo chiamati a rispettare e a conservare con amore.
Cultura. Solo dove c'è cultura c'è crescita, le nostre tradizioni, quelle delle nostre comunità, la memoria.
Cappello alpino. Sono tante le storie su di te, la più bella? Beh, che sei sempre diverso, rappresenti il nostro essere prototipo; sulle nostre teste sei il segno della nostra esperienza personale.
Preghiera. Non manca mai, per noi che ci siamo e per chi è andato avanti, che sia sempre così.

In qualità di capogruppo mi sento in dovere di stilare un documento programmatico che vuole essere la continuazione del processo di Costituzione. Vi indicherò pertanto la strategia del gruppo e gli obiettivi da raggiungere nell'arco di due anni.
- **Promozione** del gruppo alpini di Brenna all'interno della **Sezione** ANA di Como.
- **Promozione** del gruppo alpini di Brenna presso la **comunità** locale di appartenenza da attuare:
  a) instaurando un rapporto di amicizia e collaborazione con la cittadinanza, in modo particolare con i giovani, speranza e risorsa irrinunciabile;
  b) instaurando un rapporto di collaborazione con la realtà parrocchiale e con quella amministrativo-comunale;
  c) ricercando, senza mai mollare, un dialogo sereno e costruttivo con le altre Associazioni presenti in modo da diventare una realtà finalizzata al servizio e alla collaborazione.
- **Continuazione** del **servizio** nel giorno del **4 Novembre**, seguendo l'esempio della locale Associazione Combattenti e Reduci, perché il **ricordo** e la **memoria** siano un cardine della nostra attività.
- **Essere** in pienezza **alpini**.

Credo che la costanza per il raggiungimento degli obiettivi prefissi e la volontà di realizzarli ci permetteranno di diventare una realtà ben radicata nella nostra comunità.

Daniele Spinelli, capogruppo

Solidarietà del gruppo di Arosio

Il sentimento di forte amicizia e solidarietà che accomuna e unisce il gruppo alpini "Don Renato Pozzoli" cari ad Arosio è stato messo a dura prova da un grande dolore per la scomparsa della mamma ultra novantenne di due di loro.
Sergio ed Ermenegildo Longoni vi siamo vicini in questo triste momento che purtroppo per l'amico Gildo non è stato l'unico avendo anche perso, a causa di una grave malattia, la figlia Luisella.
Coraggio Gildo il Signore ha chiamato a sé tua figlia ma nello stesso momento ti ha donato una nipotina, la bellissima Margherita che sempre sarà l'immagine nuova della tua amata Luisella.
Cari alpini che questa nuova vita vi sia di coraggio per affrontare i momenti di sconforto, come avete sempre dimostrato di saper fare, portando con onore l'appellativo di "alpino". *

Benemerenza al gruppo di Bellagio

Ordine del giorno del Consiglio comunale del 28 giugno 2002, attribuzione ufficiale: "Atto di benemerenza cittadina" all'associazione gruppo alpini di Bellagio in concomitanza con la ricorrenza del quinquennio del restauro della chiesetta "Regina Pacis". Questo il motivo per cui il 28 giugno 2002 si sono ritrovati nella sala comunale, riuniti al gran completo, presieduta dal sindaco avvocato Bruno Bianchi, numerosi alpini con il capogruppo cavalier Antonio Fioroni, commosso come raramente si vede e la gradita presenza del responsabile di zona tenente Luigi Morini. L'assegnazione di questa pergamena, ha detto il Sindaco, rappresenta un segno di gratitudine verso il gruppo alpini che in questi ultimi armi si è distinto per generosità con il prossimo, vedi festa dell'anziano, offerta all'associazione volontari del soccorso, collaborazione con la protezione civile con interventi di soccorso alle popolazioni colpite dall'alluvione in Piemonte e la presenza operativa di due alpini bellagini in terra di Russia per la costruzione di un asilo a Rossosch, il recupero della "Lavandera" antico manufatto che ricorda tanti sacrifici e fatiche delle nostre nonne, mantenendo la muratura esistente in sassi a vista e non ultima la completa ristrutturazione della chiesetta "Regina Pacis" voluta con tenacia alpina dai reduci del secondo conflitto mondiale, in ricordo di tutti i Caduti. Gli alpini di Bellagio ringraziano il Sindaco e il Consiglio per questa onoreficenza. *U.D.B.*

Segnalazioni librarie

Le memorie di prigionia del presidente sezionale De Marchi

Mario De Marchi
1943-1945
DIARIO DI UN PRIGIONIERO DEL REICH
Edito in proprio
Volume fuori commercio
Dono delle signore De Marchi alla sezione ANA di Como dove è possibile la consultazione presso la Biblioteca



Ringraziamo le signore Annamaria Fattore De Marchi e Milly Musa De Marchi che con un toccante pensiero e uno squisito gesto hanno offerto alla sezione di Como una copia del libro "1943-1945 Diario di un prigioniero del Reich", scritto dal padre Mario De Marchi con i ricordi personali del periodo trascorso in prigionia.
Siamo rimasti piacevolmente sorpresi da questo inaspettato dono e meravigliati dal venire a conoscenza dell'esistenza di tale testo che ci riporta alla memoria l'amata e stimata figura dell'avvocato Mario De Marchi, capitano degli Alpini, presidente della sezione ANA di Como dall'aprile 1946 al 2 febbraio 1952, giorno della scomparsa a seguito di una grave malattia, il primo presidente del dopoguerra che contribuì in modo incisivo e determinante alla ripresa dell'Associazione Nazionale Alpini nel Comasco, dopo la forzata pausa del periodo bellico.
I soci reduci di guerra lo ricordano ancora per il tratto signorile, la bontà d'animo, la competenza professionale e la passione alpina, manifestata purtroppo in soli pochi anni di conduzione della Sezione.
I soci giovani sanno della sua presidenza dalla testimonianza dei veci e attraverso le pagine di storia della nostra sezione.
Gli uni e gli altri potranno ora approfondire la sua conoscenza grazie alle pagine di questo prezioso libro, da cui emergono i suoi pensieri, i suoi sentimenti, la sua dolorosa esperienza di vita in prigionia.
Il libro è stato pubblicato per iniziativa delle figlie Annamaria e Milly che, dopo aver conservato da allora in un cassetto i manoscritti del padre, solo quest'anno hanno deciso di renderli noti a parenti e amici, superando un nobile senso di riservatezza e vincendo la commozione provocata da tali dolorosi ricordi.

Il libro, perché di un vero libro si tratta, anche se non è in commercio, è stato realizzato con una sobria, ma raffinata veste grafica, con l'intervento del marito della signora Annamaria che ha suddiviso il testo in capitoli e l'ha integrato con le cartine dei vari campi di internamento, migliorandone la comprensione.
Nelle prime pagine l'Autore rievoca gli avvenimenti vissuti dopo il 25 luglio 1943 e in particolare le drammatiche ore dell'8 e del 9 settembre '43, quando una malaugurata miscellanea di mancanze delle istituzioni, di inadeguatezze dei comandanti militari, di indecisioni e scoramento dei singoli provocò lo sfaldamento delle forze armate italiane.
Nei numerosi capitoli descrive con pacatezza le vicende personali, spesso con una interpretazione del loro svolgimento, giustificando alle volte i protagonisti e il loro operato, perché causato dalle circostanze.
Inizia così il lungo calvario della prigionia con gli spostamenti ferroviari, i lager circondati dal filo spinato, le baracche squallide e tenebrose, le sentinelle sempre armate.
Il racconto procede e si dipana un lungo itinerario di sofferenze morali e fisiche: la fame, la sete, il freddo, la paura, il lavoro coatto e le più svariate violenze.
La lettura è coinvolgente: in alcune pagine sembra di essere con l'Autore stipato su un carro ferroviario durante i lunghi trasferimenti, in una delle spoglie camerate alle prese con i morsi della fame o in altre terribili situazioni.
Il diario non è però solo una continua descrizione di abiezioni e sofferenze e l'Autore rivela la forza morale e il suo animo fiducioso, intervallando agli orrori l'apprezzamento per qualche momento di sollievo, i ricordi della famiglia lontana, i buoni giudizi verso i compagni di sventura, le discussioni, le valutazioni sulla prigionia e sul futuro.
Coerente con le sue idee politiche, critiche verso il fascismo e contrarie alla collaborazione con i tedeschi, rifiuta nettamente di aderire alla Repubblica Sociale che gli avrebbe permesso di rientrare in Italia.
Con "soggiorni" in vari campi di prigionia, ben cinque, e in zone di lavoro coatto, il suo stato di internato militare italiano prosegue fino alla fine del 1944, quando la situazione sembra migliorare perché si sentono avvicinare le truppe alleate e perché, sfruttando una serie di circostanze favorevoli durante un trasferimento, l'Autore riesce ad abbandonare la colonna dei prigionieri e a darsi alla macchia.
Siamo nei primi giorni del 1945, ma a questo punto il diario si interrompe… e questo mancato completamento fu determinato dagli impegni di lavoro e dalla prematura morte dell'avvocato De Marchi a soli 42 anni nel 1952.
A lettura terminata, ringraziamo ancora le gentili signore Annamaria e Milly De Marchi per il prezioso dono che viene ad arricchire la biblioteca della sezione di Como dell'Associazione, accanto a tanti libri di storia alpina, col pregio di essere la testimonianza di uno dei presidenti della Sezione, una lettura nella sua essenzialità coinvolgente e commovente per tutti, ma soprattutto per noi, alpini di oggi, e per gli alpini di domani.

A.C.

Ettore Martini, Dazio De Faveri e Giovanni Pennati
GLI ALPINI ALLA CONQUISTA DELLA TOFANA DI ROZES E LA CENGIA MARTINI SUL PICCOLO LAGAZUOI
A cura di Mario Dell'Eva
Gaspari Editore

In queste memorie degli Alpini, protagonisti di alcuni degli episodi più epici della guerra sulle Dolomiti, viene recuperata quella tensione drammatica di sentimenti e sensazioni che chi è stato parte reale di un combattimento mette nella sua testimonianza e che rende, così, preziosa la narrazione, più avvincente di una oggettiva ricostruzione storica.

Arnaldo Chierici
POLICARPO CHIERICI COMANDANTE ALPINO
Nordpress Editore

Questo libro è la storia di un uomo che si trovò a partecipare alle due guerre mondiali, un uomo di valore con la preoccupazione costante per i suoi alpini.
Dopo un carteggio iniziale con la moglie Emilia, scorre il racconto della campagna di Russia e della battaglia di Nikolajewka nei ranghi del battaglione "Val Chiese", con notizie biografiche curate dalla figlia Giovanna e il tutto riveduto dal figlio Arnaldo.

Sono andati avanti

Celestino Mauri

Tra i fondatori del gruppo di Beregazzo sei sempre stato presente e prodigo di consigli anche quando le condizioni di salute non ti permettevano di partecipare alle attività del gruppo come avresti voluto. Per anni sei stato il nostro alfiere, la domenica ti armavi di gagliardetto e partivi, andavi in ogni luogo dove si svolgesse una manifestazione degli alpini, non solo per diletto ma soprattutto per rappresentare orgogliosamente il tuo gruppo.
Quando tornavi, avevi sempre una nuova storia da raccontare per passare la serata a ridere e a scherzare, divertirsi come ai tempi della naia, quando si trascorrevano le sere in camerata a raccontare mille e mille avventure, come se vent'anni ne valessero cento o cento ne valessero venti, sere passate anche ad apprendere quel sentimento, quello spirito di alpinità che ci accomuna.
Difficoltà e ostacoli non ti hanno mai frenato, hai saputo interpretare con costanza e dedizione gli ideali alpini, un esempio che rimarrà nella nostra memoria. Grazie Celestino.

Gruppo alpini Beregazzo

Il Consiglio sezionale e la redazione del Baradèll *rivolgono commosse condoglianze al consigliere Arturo Bignucolo per la scomparsa della sorella Marcella e gli esprimono il loro affetto.*

Anno 2003
Raduno sezionale
ad Appiano Gentile
S. Messa sezionale
a Moltrasio

SOTTOSCRIZIONE PRO FONDO PROTEZIONE CIVILE

Gruppo di Castelmarte	€ 125,00
Gruppo di Lomazzo	€ 250,00
Gruppo di Moltrasio	€ 150,00
Gruppo di Montano Lucino	€ 100,00
Gruppo di Orsenigo (per autocarro/cucina)	€ 200,00
Gruppo di Ronago	€ 100,00
Gruppo di S. Maria Rezzonico	€ 100,00
Gruppo di Villaguardia	€ 350,00
In memoria del marito generale Cam Giuseppe	€ 250,00
Caminetto (5 versamenti)	€ 142,20
Clerici Eugenio	€ 200,00
Di Dato Cesare e Vincenzo	€ 160,00
Zappavigna Paride	€ 005,00
N.N.	€ 007,00

Versamenti effettuati dal 1° gennaio al 31 marzo 2002

ANAGRAFE ALPINA

NASCITE

Canzo	Maddalena di Pina Mauro e Michela
	Luca di Fontana Emanuele e Chiara
Carlazzo	Matilda di Masola Martino e Caneva Monica
Lipomo	Marco di Della Malva Giuseppe e Cinzia
Menaggio	Carlotta Lucia di Pedrazzini Angelo e Simona
Palanzo	Simone di Bianchi Siro
Schignano	Cristiana di Peduzzi Michele
Stazzona	Enrica di Gobbi Davide
Vighizzolo	Sebastiano Sante di Caspani Amedeo

MATRIMONI

Cavallasca	Corti Gianni e Liliana
Germasino	Albini Giorgio e Chiaroni Cristina
	Solcini Ario e Ardizzoni Elena
Lambrugo	Vanossi Danilo e Alessia
Lanzo Intelvi	Prandi Amedeo e Monica
Rovenna	Cappellini Marco e Isabella
Sormano	Longoni Giuseppe (1915) e Rossini Pierina (1940)
Vighizzolo	Di Ronco Giampiero e Clerici Elena
	Stival Aurelio e Travisanello Antonella

40° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Menaggio	Marchi Victor e Mina

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Cantù	Frigerio Agostino e Velia
Rovellasca	Pagani Felice e Restelli Margherita

DEFUNTI

Albate	Sanavia Antonio
Beregazzo	Mauri Celestino, classe 1937
Canzo	Verani Giancarlo
Como	Nessi Paolo
	Mascetti Vittorio, amico degli alpini
Fino Mornasco	Ravazzini Giampiero
Grandola ed Uniti	Ferrario Franco, classe 1932
Lenno	Bordoli Pierangelo (Piero), classe 1941
Lipomo	Roncaletti Piero, classe 1936
Mariano Comense	Ceppi Umberto, classe 1934
Ponte Lambro	Grassi Eugenio
Rovenna	Ortelli Franco
Stazzona	Mantova Giovanni

LUTTI NELLE FAMIGLIE

Cagno	la madre Emma di Pierluigi
Cantù	la moglie Carla di Brugnoli Spartaco
Canzo	il padre Cesare di Valsecchi Giuseppe
Carlazzo	la madre Amelia di Serboli Luciano
Claino con Osteno	la moglie Maria di Molli Domenico
	la madre Assunta di Pensa Gianbattista
Fino Mornasco	la madre di Sironi Roberto
	la madre di Piatti Giulio
Garzeno	il fratello Gentile di Merga Bruno, Aldo e Primo
Inverigo	la sorella Marcella di Bignucolo Arturo, cons. sez.
Lambrugo	il padre Piero di Cesana Luigi
Lipomo	la sorella Paolina di Cantaluppi Luigi, consigliere
	il fratello Antonio di Noseda Natale
	la madre Vittoria di Ronchetti Mario
	la sorella Marisa di Chiusi Francesco
Menaggio	la sorella Maria di Ortelli Fausto
	la moglie Teresa di Mondelli Annibale
Mozzate	la sorella Teresa di Canavesi Natale
Palanzo	il fratello Natale di Croci Andrea
Ramponio Verna	la madre di Leoni Alessandro
Rovellasca	la sorella Maria Teresa di Canavasi Mario
Rovenna	il padre Bruno di Funghi Armando
S. Nazzaro V.C.	il fratello Angelo di Rossi Luigi
Schignano	la moglie Graziella di Morandi Antonio
Valsolda	la madre Rosa di Pianezzi Pietro
	e sorella di Bonvicini Filippo e Gaspare
	il padre Pietro di Immondino Antonello